

«Raffreddori, tosse, malanni di stagione vicini allo zero»

Non solo influenza. In calo c'è tutta quella galassia di malanni di stagione che hanno a che fare con le vie aeree, dal raffreddore alla tosse. Se l'acquisto in farmacia di sciroppi e simili era un «must» nelle stagioni invernali prima che il mondo conoscesse Covid, ora sembrano essere spariti anche questi fastidi tipici del periodo freddo. «Di influenza, finora, ne abbiamo vista poca – conferma Giovanni Petrosillo, presidente di Federfarma Bergamo -. Ma in generale non si vedono nemmeno i soliti mal di gola, la tosse, il raffreddore: siamo vicini allo zero per quanto riguarda

tutte queste forme «para-influenzali». Evidentemente l'effetto di mascherine e distanziamento non vale solo per prevenire il Covid: vale anche per l'influenza e anche per tutte le altre malattie stagionali». «Fortunatamente, l'influenza finora non s'è vista – concorda anche Ernesto De Amici, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Bergamo -. Negli altri anni, in questo periodo invece c'eravamo dentro: al momento attuale dunque è che la circolazione dell'influenza sia molto ridotta, almeno secondo quella che è la mia percezione. E non perché il virus influenzale non

sia arrivato, anche se tendenzialmente è proprio dalle prime settimane di gennaio che i casi aumentano, ma perché le misure anti-Covid hanno avuto un effetto molto positivo anche nell'arginare l'influenza, grazie a mascherine, distanziamento, igiene delle mani, il rimanere a casa se si accusano sintomi come febbre o problemi respiratori. Le vaccinazioni antinfluenzali hanno protetto gli anziani; le misure di precauzione hanno protetto le persone che sono rimaste escluse dalla vaccinazione. Anche di raffreddori, tra l'altro, se ne vedono molto pochi: vale lo stesso discorso



Mascherine e distanziamento proteggono anche dall'influenza

del distanziamento sociale». Sul tema della campagna vaccinale antinfluenzale, le farmacie – punto di riferimento solitamente per chi voleva acquistare privatamente la somministrazione – quest'anno sono state di fatto escluse dal mercato: «Da un lato le Regioni, pur arrivando tardi nella programmazione, hanno avuto una forza che ha permesso solo di approvvigionarsi anche delle quote che solitamente venivano acquistate dalle farmacie – rileva De Amici -. Dall'altro lato, le aziende produttrici non sono state in grado di aumentare significativamente la produzione, benché le avvisaglie di maggiori richieste si scorgessero già da marzo».

L. B.